

# La Chigiana omaggia Kurtág

## «Percorso di coerenza col presente»

*Francesco Dillon presenta lo spettacolo di questa sera ai Rozzi*

di TIZIANA PALMIERI

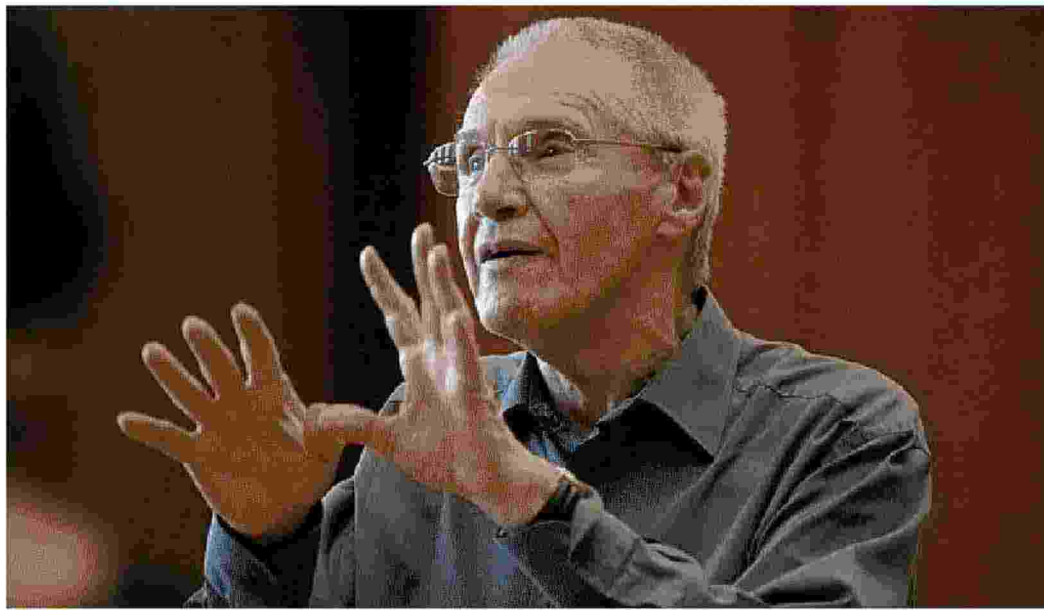
TRE talentuosi musicisti italiani rendono omaggio al grande György Kurtág con «Shadow Play»: in programma stasera nell'ambito del Chigiana International Festival and Summer Academy 2016 al Teatro dei Rozzi. Francesco Dillon, Yoshua Fortinato e Francesco Prode eseguono brani del celebre compositore rumeno, in occasione del suo 90esimo compleanno. «Un omaggio, questo di Siena – dice Francesco Dillon – come nessun altro ne è stato fatto in Italia per Kurtág, tra i massimi compositori viventi».

### Dalla musica classica alla musica contemporanea: come avviene il passaggio?

«Non c'è un passaggio, è un interesse del nostro tempo, un'esigenza. Studiando musica classica ho cominciato a interessarmi alla musica contemporanea; è andato avanti tutto in maniera naturale, non vedo stacchi: il massimo dell'emozione è quando trovi percorsi che hanno coerenza tra passato e presente».

### Come vede l'apertura dell'Accademia Chigiana alla musica contemporanea e sperimentale? Si rischia di abbandonare le proprie radici?

«No, è un'evoluzione naturale. L'Accademia Chigiana è una grande istituzione con radici profonde. È normale ed è giusto che un'istituzione sia motore e riflesso di ciò che succede nel mondo. In Italia ci si stupisce: la musica classica invece di trasmettere cul-



MAESTRO La Chigiana rende omaggio al novantenne György Kurtág con «Shadow Play»

### IL FESTIVAL

«Istituzioni come l'Accademia devono diventare poli di eccellenza»

tura è conservazione, ma questo è un terreno su cui si rischia di rimanere fermi».

### La musica contemporanea è un genere di nicchia o può attirare un pubblico di non esperti?

«Penso che non bisogna abbassare il livello, anzi; al tempo stesso però bisogna essere coinvolgenti,

trasmettere passione. Anche da parte di chi organizza eventi musicali, bisogna che trovi il modo di dare visibilità al meglio. Ovviamente non può esserci una esecuzione che si ferma allo spartito: anche la rappresentazione in programma per questa sera, sarà un lavoro che condivido con i miei compagni di esecuzione, Fortinato e Prode; cerchiamo di andare oltre la semplice esecuzione della partitura. Bisogna aprire, allargare gli orizzonti, coinvolgere, senza però cercare facili soluzioni: far vedere che la musica contem-

poranea ha tanti stili, tanti modi di espressione è prova di vitalità».

### L'Accademia Chigiana può essere il passaporto, per Siena, per aprirsi al mondo e alla modernità?

«È una bellissima ipotesi: queste eccellenze culturali, a Siena e in Italia, devono trovare la via, la chiave per essere non solo un Paese di tradizioni, ma anche di proposte attuali al livello di capitali europee. Istituzioni come l'Accademia Chigiana devono diventare poli di eccellenza, sono questi che rendono la città attuale. Se venisse capito fino in fondo, avremmo tantissime potenzialità».



L'EVENTO MUSIC FOR SOLARIS HA APERTO IL FESTIVAL DELLA CHIGIANA, NE PARLIAMO CON IL DIRETTORE DI ORCHESTRA BJARNASON

## Lo straniante e onirico omaggio al genio di Tarkovskij

**SI E' APERTO** con un straniante omaggio nello spazio il festival della Chigiana. La prima esecuzione italiana di «Music For Solaris» – l'omaggio di Ben Frost e Daniel Bjarnason, nato da un'idea con Brian Eno, al celebre film di Andrej Tarkovskij – ha entusiasmato il pubblico dei Rozzi che per un'ora è stata trasportato in una dimensione onirica di musica, suoni e immagini grazie ai video dello stesso Eno con Nick Robertson. Dello spettacolo abbiamo parlato con Bjarnason, pianista e direttore di orchestra.

«Il film ci ha dato l'ispirazione, ma la musica non è una colonna sonora della pellicola. Quello che abbiamo fatto è stato guardare il film e realizzare la musica; il film ci ha dettato la strada da prendere: ha ispirato la musica e non il contrario. Per la parte visiva, abbiamo utilizzato parti del film, ma quello che mostriamo è lento, non racconta il film ma solo parti di esso».

**Musica e cinema: la musica è sempre in grado di interpretare le intenzioni del regista, o qualche volta è un ostacolo alla comprensione?**

«Penso che i registi intendano la musica in molti modi diversi; sfortunatamente penso che molti di loro scelgano

di usare la musica nei film in una maniera "sicura", che non comporti rischi. A volte ho detto che la miglior musica è quella che non è scritta appositamente per la pellicola, ma che è usata dal regista per il film, come faceva ad esempio Stanley Kubric».

**È possibile dare una veste moderna alla musica classica?**

«Il motivo per cui la musica classica si chiama così è perché anche oggi ha qualcosa da dire, ha ancora significato e interesse per le persone moderne. Il modo in cui un pezzo di musica classica viene eseguito cambia con il tempo, con l'esecuzione individuale: c'è un'evoluzione e questo la rende una forma d'arte viva. Può essere un'impostazione rigida, formale, ma l'atto di andare ad un concerto ed ascoltare la musica per un'ora o due, senza fare altro, senza distrazioni, è qualcosa che ha valore».

**In questa collaborazione con Brian Eno e Ben Frost si mescolano musica classica e contemporanea: ci sono state difficoltà?**

«No, abbiamo usato mezzi diversi per dire la stessa cosa, quello che ci ha interessato è stato il suono in sé, che venisse da un computer o da un'orchestra. È stato come dipingere usando i colori ad olio o gli acquerelli».

**Tiziana Palmieri**



**Abbiamo guardato il film e realizzato la musica; il film ci ha dettato la strada da prendere e ispirato la musica e non il contrario**



**APPLAUSI**  
Daniel Bjarnason e Ben Frost rispondono agli applausi del pubblico dal palco del Teatro dei Rozzi. Per il musicista e compositore australiano e il direttore di orchestra islandese quella alla Chiagiana è stata la «prima» dello spettacolo realizzato in collaborazione con Brian Eno

